

Elezione del Consiglio provinciale di Pordenone

26 ottobre 2014



Relazione conclusiva



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali
e coordinamento delle riforme
Servizio elettorale
Direttore dott.ssa Annamaria Pecile
via Sabbadini, 31 - 33100 Udine
sito internet: <http://autonomielocali.regione.fvg.it>
Pubblicazione a cura di Stefano Bandini

Sommario

INTRODUZIONE	4
1 LA NUOVA DISCIPLINA DELLE ELEZIONI PROVINCIALI	5
2 IL CORPO ELETTORALE.....	9
3 I RICORSI AMMINISTRATIVI CONTRO IL DECRETO DI CONVOCAZIONE DEI COMIZI ELETTORALI	15
4 LE LISTE DEI CANDIDATI.....	18
5 LA PARTECIPAZIONE DEGLI ELETTORI AL VOTO	24
6 LO SCRUTINIO E IL RISULTATO DELLE ELEZIONI.....	26
7 CONCLUSIONI.....	32

INTRODUZIONE

Domenica 26 ottobre 2014 si è svolta l'elezione del Consiglio provinciale di Pordenone. Si è trattato della prima applicazione della legge regionale 14 febbraio 2014, n. 2, normativa che rappresenta un passaggio intermedio del progetto della Giunta regionale di riordino del sistema delle Autonomie locali, che porterà ad un nuovo modello istituzionale caratterizzato dal superamento dell'ente provincia.

La citata legge regionale prevede, nella fase transitoria, ossia fino alla soppressione dell'ente provincia a seguito della modifica dello Statuto di autonomia, la trasformazione della provincia stessa in ente di secondo livello, attraverso il superamento dell'attuale sistema elettorale basato sull'elezione popolare diretta del consiglio provinciale e del presidente della provincia e l'introduzione di un sistema di elezione indiretta di secondo grado (per l'elezione del consiglio) e di terzo grado (per l'elezione del presidente e della giunta).

Questo studio analizza l'elezione del Consiglio provinciale di Pordenone con un approccio non dissimile da quello normalmente utilizzato per le elezioni popolari (offerta elettorale, partecipazione degli elettori al voto, risultati delle elezioni), sul presupposto che quello introdotto con la legge regionale 2/2014 è un sistema elettorale a tutti gli effetti, anche se il corpo elettorale è costituito dai soli amministratori dei comuni.

Organi della provincia

Sono organi della provincia: l'assemblea dei sindaci, il consiglio provinciale, il presidente della provincia e la giunta provinciale.

L'assemblea, costituita da tutti i sindaci dei comuni della provincia, esprime il parere obbligatorio sullo schema di bilancio adottato dalla giunta provinciale e adotta o respinge le modifiche dello statuto proposte dal consiglio provinciale, oltre ad esercitare gli altri poteri propositivi, consultivi e di controllo eventualmente previsti dallo statuto dell'ente.

Il consiglio provinciale dura in carica 5 anni ed è composto da: 22 consiglieri nella Provincia di Gorizia; 24 consiglieri nella Provincia di Trieste; 26 consiglieri nella Provincia di Pordenone; 30 consiglieri nella Provincia di Udine.

La giunta provinciale è composta dal presidente della provincia e da un numero di assessori non superiore a due, tra i quali il presidente nomina il vicepresidente.

Modalità di elezione degli organi

L'assemblea dei sindaci non è un organo elettivo in quanto, come si è visto, ne fanno parte di diritto tutti i sindaci dei comuni della provincia.

Il consiglio provinciale è eletto da un corpo elettorale ristretto, costituito dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni della provincia, con voto attribuito a liste concorrenti di candidati, in un unico collegio corrispondente al territorio della provincia.

Il presidente della provincia e la giunta provinciale sono eletti dal consiglio provinciale nel proprio ambito, nella prima seduta.

Elettorato attivo e passivo

Sono elettori del consiglio provinciale i sindaci e i consiglieri comunali in carica nei comuni della provincia alla data delle elezioni. Sono eleggibili a consigliere provinciale i sindaci e i consiglieri comunali in carica nei comuni della provincia alla data delle elezioni.

Convocazione dei comizi elettorali

L'elezione del consiglio provinciale si svolge in una domenica compresa tra il 1° ottobre e il 30 novembre. La data è fissata dall'Assessore regionale competente in materia di autonomie locali con proprio decreto, da pubblicare nel Bollettino Ufficiale della Regione non oltre il 30° giorno precedente la data della elezione.

Costituzione dell'Ufficio elettorale provinciale

Entro il quinto giorno successivo alla pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali nel Bollettino Ufficiale della Regione, presso l'amministrazione provinciale viene costituito l'Ufficio elettorale provinciale, organo temporaneo al quale la legge attribuisce la competenza generale in ordine a tutte le operazioni del procedimento elettorale.

Voto ponderato

L'introduzione dell'elezione di secondo grado del consiglio provinciale trova il suo corollario nell'utilizzo del voto ponderato, mediante il quale il voto di ciascun elettore viene "pesato" in relazione alla fascia demografica del comune nel quale l'elettore esercita il mandato di sindaco o di consigliere comunale. A tal fine, i comuni sono ripartiti in sei fasce demografiche: 1) sino a 3.000 abitanti; 2) da 3.0001 a 5.000 abitanti; 3) da 5.001 a 10.000 abitanti; 4) da 10.001 a 30.000 abitanti; 5) da 30.001 a 100.000 abitanti; 6) da 100.001 a 250.000 abitanti.

Nel caso della Provincia di Pordenone, i comuni sono raggruppati nelle prime cinque fasce non essendo presenti comuni con più di 100.000 abitanti.

Attraverso la ponderazione, il voto degli elettori acquista un valore (ossia un "peso") diverso per ciascuna fascia demografica, in funzione del rapporto tra due fattori:

- la percentuale di popolazione rappresentata nei comuni di ciascuna fascia;
- il numero di amministratori (sindaci e consiglieri) presenti nei comuni di ciascuna fascia.

Il rapporto tra questi due fattori viene espresso dall'indice di ponderazione che, tendenzialmente, è tanto più alto quanto più la fascia demografica presenta un'alta percentuale di popolazione e un basso numero di amministratori comunali.

Liste dei candidati alla carica di consigliere provinciale

Le liste dei candidati, sottoscritte da almeno il 3 per cento degli elettori, sono presentate presso l'Ufficio elettorale provinciale dalle ore 8.00 alle ore 16.00 del 20° giorno antecedente la votazione. Le liste devono essere contraddistinte da una denominazione e comprendere un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere e non inferiore al 15 per cento di tale numero. Nelle liste, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore ai tre quarti dei candidati. Questa disposizione trova tuttavia applicazione soltanto se tra gli amministratori comunali della provincia nessuno dei due generi è presente in misura superiore al 65 per cento.

Durata della votazione e modalità di espressione del voto

La votazione si svolge nella sola giornata di domenica, dalle ore 8.00 alle ore 18.00.

Ciascun elettore può esprimere un voto in favore di una lista, tracciando un segno sul rettangolo che contiene la denominazione della stessa.

Ciascun elettore, inoltre, può esprimere uno o due voti di preferenza per candidati alla carica di consigliere provinciale compresi nella lista votata, scrivendone il cognome sulle apposite righe poste a fianco del rettangolo che contiene la denominazione della lista.

Nel caso di espressione di due preferenze, le stesse devono riguardare candidati di genere diverso, pena la nullità della seconda preferenza.

Attribuzione dei seggi e proclamazione degli eletti

I seggi sono attribuiti alle liste con il metodo proporzionale del quoziente naturale (quoziente Hare), in base al quale:

- il totale delle cifre elettorali ponderate di tutte le liste è diviso per il numero dei seggi assegnati al consiglio provinciale, ottenendo così il quoziente elettorale ponderato;
- a ogni lista sono attribuiti tanti seggi quante volte il quoziente elettorale ponderato risulta contenuto nella rispettiva cifra elettorale ponderata;
- i seggi che rimangono ancora da assegnare sono attribuiti alle liste sulla base dei più alti resti.

Determinato in questo modo il numero di seggi spettante a ciascuna lista, sono proclamati eletti alla carica di consigliere provinciale i candidati di ciascuna lista, nel limite dei seggi spettanti alla lista e secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali ponderate.

Elezione del presidente della provincia e della giunta provinciale

Il primo adempimento del consiglio provinciale neoeletto consiste nella elezione del presidente della provincia e della giunta provinciale.

L'elezione avviene sulla base di un documento programmatico sottoscritto da almeno un quarto dei consiglieri assegnati alla provincia e contenente i nomi dei candidati alle cariche di presidente della provincia e di assessore.

La votazione si svolge a scrutinio palese e per l'elezione deve essere raggiunta la maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. In caso di mancato raggiungimento della maggioranza assoluta nella prima votazione, la legge prevede che possa aver luogo una seconda votazione, da tenersi in una successiva seduta entro lo stesso termine di 30 giorni dalla proclamazione degli eletti.

La mancata elezione del presidente della provincia e della giunta provinciale entro il termine previsto comporta lo scioglimento del consiglio provinciale.

Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge regionale 2/2014, il corpo elettorale per la elezione del consiglio provinciale è costituito dai sindaci e dai consiglieri comunali in carica in un comune della provincia alla data delle elezioni.

Per quanto riguarda l'elezione del Consiglio provinciale di Pordenone, il corpo elettorale era costituito da 829 elettori (51 sindaci e 778 consiglieri comunali).

In base alla legge, non rientrano tra gli aventi diritto al voto gli assessori comunali "esterni", ossia i componenti delle giunte comunali nominati al di fuori dei consigli comunali. Alla data delle elezioni, gli assessori "esterni" in carica nei comuni della Provincia di Pordenone erano 39.

Sempre in base alla legge, in occasione della sua prima applicazione, non fanno parte del corpo elettorale neppure il presidente della provincia e i consiglieri provinciali uscenti, a meno che gli stessi non ricoprano a loro volta la carica di sindaco o di consigliere comunale in un comune della provincia. Alla data delle elezioni, i due terzi dei consiglieri provinciali uscenti (16 su 24) ricoprivano anche la carica di sindaco o di consigliere comunale e dunque in quanto amministratori comunali hanno partecipato alla votazione, mentre soltanto 8 consiglieri provinciali (oltre al presidente della provincia), essendo privi di tale requisito, sono rimasti esclusi dal voto.

La **Tabella n. 1** riporta alcuni elementi (comuni della Provincia di Pordenone distinti per fascia demografica, abitanti per comune e per fascia, secondo i dati del censimento generale 2011, elettori per comune e per fascia) utili per un esame più dettagliato della composizione del corpo elettorale.

Una prima indicazione si ricava dall'ultima colonna della tabella, nella quale viene riportato il numero degli elettori. Nella generalità dei casi il numero di amministratori comunali (sindaci e consiglieri) assegnato dalla legge a ciascun comune in base alla classe demografica coincide con il numero degli amministratori in carica; le uniche due eccezioni sono rappresentate dai Comuni di Cimolais e Clauzetto (evidenziati in caratteri rossi), nei quali gli amministratori in carica sono 12, il sindaco più 11 consiglieri, ossia 1 consigliere in meno rispetto ai 12 previsti dalla legge. Evidentemente, in questi due comuni il dodicesimo consigliere cessato dalla carica non è stato surrogato per mancanza di

candidati nella lista alla quale sarebbe spettato il seggio consiliare. Ne consegue, pertanto, che per la elezione del Consiglio provinciale di Pordenone il corpo elettorale non si è potuto costituire nella sua completa consistenza.

Tabella n. 1 — *Comuni della Provincia di Pordenone distinti per fascia demografica, con l'indicazione degli abitanti e degli elettori*

<i>Fasce demografiche</i>	<i>Comuni</i>	<i>Abitanti</i>	<i>N. elettori</i>
Comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti	Andreis	282	13
	Arba	1.309	13
	Arzene	1.777	13
	Barcis	261	13
	Budoia	2.552	13
	Castelnovo del Friuli	913	13
	Cavasso Nuovo	1.606	13
	Cimolais	421	12
	Claut	1.005	13
	Clauzetto	390	12
	Cordovado	2.748	13
	Erto e Casso	387	13
	Fanna	1.556	13
	Frisanco	645	13
	Meduno	1.674	13
	Morsano al Tagliamento	2.865	13
	Pinzano al Tagliamento	1.567	13
	S. Martino al Tagliamento	1.496	13
	Sequals	2.221	13
	Tramonti di Sopra	358	13
	Tramonti di Sotto	410	13
	Travesio	1.814	13
	Vajont	1.715	13
	Valvasone	2.190	13
	Vito d'Asio	818	13
	Vivaro	1.399	13
	26	34.379	336
Comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti	Montereale Valcellina	4.517	17
	Polcenigo	3.176	17
	Pravidomini	3.471	13
	S. Giorgio della Rich. da	4.530	17
	San Quirino	4.274	17
	5	19.968	81
Comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti	Aviano	9.025	17
	Brugnera	9.254	17
	Caneva	6.504	17
	Casarsa della Delizia	8.440	17
	Chions	5.188	17
	Pasiano di Pordenone	7.843	17
	Prata di Pordenone	8.451	17
	Roveredo in Piano	5.779	17
	Sesto al Reghena	6.319	17
	Zoppola	8.419	17
	10	75.222	170
Comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti	Azzano Decimo	15.554	21
	Cordenons	18.203	25
	Fiume Veneto	11.486	21
	Fontanafredda	11.537	21
	Maniago	11.818	21
	Porcia	15.251	25
	Sacile	19.897	25
	San Vito al Tagliamento	15.011	21
	Spilimbergo	11.902	21
	9	130.659	201
Comuni con popolazione da 30.001 a 100.000 abitanti	Pordenone	50.583	41
	1	50.583	41
	51	310.811	829

Ma soprattutto, dalla tabella si ricava che la maggior parte degli elettori (336, pari al 40,6% del totale) ricopre la carica di sindaco (26) o di consigliere comunale (310) in uno dei 26 comuni della prima fascia demografica, nella quale sono compresi i comuni della Provincia con popolazione non superiore a 3.000 abitanti. Di questi 26 comuni, ben 20 (evidenziati in caratteri rossi nella tabella) appartengono alla parte del territorio provinciale che sotto il profilo orografico rientra nella zona montana o pedemontana, mentre i restanti 6 sono comuni di pianura. Gli altri 5 comuni montani o pedemontani della Provincia (anche questi evidenziati in caratteri rossi) sono ricompresi nelle altre fasce demografiche, insieme alla maggior parte (20 su 26) dei comuni di pianura.

Complessivamente, nei 26 comuni della prima fascia demografica risiede soltanto poco più dell'11 per cento della popolazione dell'intera provincia, mentre la restante quota di popolazione è distribuita tra le altre fasce, nelle quali come si è visto prevalgono i comuni di pianura.

I comuni appartenenti alla prima fascia demografica esprimono dunque il maggior numero di elettori (il 40,6% del totale) a fronte di una bassa percentuale di popolazione residente (poco dell'11%).

L'assenza, nella composizione del corpo elettorale, di un rapporto diretto tra il numero degli elettori espressi da ciascuna fascia demografica e la quota di popolazione nella stessa residente è un elemento presente in misura diversa in tutte le fasce demografiche. Ad esempio, il comune capoluogo di provincia, il solo ad essere inserito nella quinta fascia demografica, con una popolazione di oltre 50.000 abitanti (il 16,3% della popolazione della provincia) esprime soltanto 41 elettori (il 4,9% del numero totale degli elettori).

Non potrebbe del resto essere diversamente in quanto la scelta del legislatore regionale, di individuare per l'elezione del consiglio provinciale un corpo elettorale ristretto costituito dai sindaci e dai consiglieri comunali, comporta necessariamente che nella composizione di questo corpo elettorale influisca in modo determinante il numero di comuni per ciascuna classe demografica presenti nell'ambito della provincia. Tanto più numerosi sono i piccoli comuni e tanto maggiore sarà la quota di elettori che gli stessi esprimeranno, indipendentemente dalla percentuale di popolazione residente.

Una composizione del corpo elettorale fondata su tali presupposti penalizzerebbe, nella votazione per la elezione del consiglio provinciale, i comuni maggiori. Si pensi in particolare ai capoluoghi di provincia i quali, esprimendo un numero limitato di elettori,

pur in presenza di un numero elevato di abitanti, potrebbero non eleggere alcun consigliere provinciale, con il risultato paradossale di un consiglio provinciale senza rappresentanza del comune della provincia più importante e con più abitanti. Per evitare che tale effetto si produca la legge prevede che il voto di ciascun elettore venga ponderato (gli effetti del voto ponderato in occasione della elezione del Consiglio provinciale di Pordenone vengono analizzati nel Capitolo 6 “Lo scrutinio e il risultato delle elezioni”).

Proseguendo nell’analisi della composizione del corpo elettorale, nella **Tabella n. 2** e nella **Tabella n. 3** gli elettori sono distinti, rispettivamente, in base al genere e all’età.

Tabella n. 2 — Elettori (sindaci e consiglieri comunali) distinti in base al genere

<i>Fasce demografiche</i>	<i>M</i>	<i>%</i>	<i>F</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti	235	69,9	101	30,1	336
Comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti	63	77,8	18	22,2	81
Comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti	130	76,5	40	23,5	170
Comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti	157	78,1	44	21,9	201
Comuni con popolazione da 30.001 a 100.000 abitanti	34	82,9	7	17,1	41
Totale	619	74,7	210	25,3	829

Tabella n. 3 — Elettori (sindaci e consiglieri comunali) distinti in base all’età

<i>Fasce demografiche</i>	<i>Fino a 40 anni</i>	<i>%</i>	<i>Da 41 a 60 anni</i>	<i>%</i>	<i>Oltre 60 anni</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti	129	38,4	147	43,8	60	17,9	336
Comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti	24	29,6	40	49,4	17	21	81
Comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti	65	38,2	81	47,6	24	14,1	170
Comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti	63	31,3	111	55,2	27	13,4	201
Comuni con popolazione da 30.001 a 100.000 abitanti	9	22	19	46,3	13	31,7	41
Totale	290	35	398	48	141	17	829

Da notare, per quanto riguarda il genere, che il maggior numero, sia in termini assoluti che in percentuale, di elettori appartenenti al genere tradizionalmente meno rappresentato (quello femminile) si riscontra tra gli amministratori dei comuni della prima fascia demografica, tutti comuni con meno di 3.000 abitanti, nella maggior parte, come già evidenziato, situati nella zona montana o pedemontana. La quota più bassa di elettori

appartenenti al genere femminile si riscontra invece nell'ultima fascia demografica, nella quale è inserito soltanto il comune capoluogo di provincia.

Lo stesso andamento si registra anche con riferimento all'età degli elettori. La prima fascia demografica presenta la percentuale più alta di elettori giovani, sino a 40 anni, mentre nella quinta fascia tale categoria di elettori registra la presenza più bassa mentre è presente la più alta percentuale di elettori con oltre 60 anni di età. Complessivamente, la maggior parte degli elettori appartiene alla fascia di età compresa tra 41 e 60 anni.

L'analisi della composizione di un corpo elettorale composto integralmente di elettori a loro volta risultati eletti alla carica di sindaco o di consigliere comunale, non può concludersi senza considerare, almeno in linea generale, le diverse componenti politiche che ne caratterizzano la fisionomia. Con le due tabelle seguenti si è appunto cercato di fornire una rappresentazione della composizione politica del corpo elettorale: nella **Tabella n. 4** gli elettori vengono distinti in base alla lista nella quale sono risultati eletti sindaci o consiglieri in occasione delle elezioni comunali, mentre la **Tabella n. 5** distingue gli elettori sulla base della loro appartenenza alla maggioranza o alla minoranza in seno ai consigli comunali. In entrambe le tabelle, nelle colonne "Liste CS" e "Liste CD" è riportato il numero di amministratori comunali eletti nell'ambito di liste che hanno partecipato alle elezioni comunali con il simbolo di uno dei partiti nazionali appartenenti alla rispettiva area politica; per il centrosinistra si tratta nella quasi totalità dei casi di liste con il simbolo del Partito Democratico, mentre nel caso del centrodestra la situazione è più articolata comprendendo liste contraddistinte con i simboli di diverse formazioni politiche (Lega Nord, Popolo della Libertà, Fratelli d'Italia); nella colonna "Liste locali" rientrano gli amministratori comunali eletti nell'ambito di liste che non sono espressione diretta di un partito politico organizzato.

Tabella n. 4 — Elettori (sindaci e consiglieri dei comuni della Provincia di Pordenone) distinti in base alle liste di appartenenza

<i>Fasce demografiche</i>	<i>Liste CS</i>	<i>%</i>	<i>Liste CD</i>	<i>%</i>	<i>M5S</i>	<i>%</i>	<i>Liste locali</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Sino a 3.000 abitanti	10	3	4	1,2	-	-	322	95,8	336
Da 3.001 a 5.000 abitanti	7	8,7	18	22,2	-	-	56	69,1	81
Da 5.001 a 10.000 abitanti	17	10	36	21,2	2	1,2	115	67,6	170
Da 10.001 a 30.000 abitanti	57	28,4	50	24,9	5	2,5	89	44,2	201
Da 30.001 a 100.000 abitanti	13	31,7	10	24,3	-	-	18	44	41
Totale	104	12,5	118	14,3	7	0,9	600	72,3	829

Più del 72 per cento degli amministratori comunali che compongono il corpo elettorale è risultato eletto in liste locali; la quota residua è ripartita in parti sostanzialmente uguali tra i partiti di centrosinistra e centrodestra. Più del 95 per cento degli amministratori eletti in liste locali appartiene a comuni con meno di 3.000 abitanti; tale percentuale scende progressivamente e in modo inversamente proporzionale all'aumentare delle dimensioni demografiche dei comuni. Le percentuali più alte di amministratori eletti in liste di partito si ha nelle ultime due fasce demografiche.

Tabella n. 5 — Amministratori (sindaci e consiglieri) dei comuni della Provincia di Pordenone distinti in base all'appartenenza alla maggioranza o alla minoranza

Fasce demografiche	Maggioranza			Minoranza				Totale
	Liste CS	Liste CD	Liste locali	Liste CS	Liste CD	M5S	Liste locali	
Sino a 3.000 abitanti	5	2	235	5	2	-	87	336
Da 3.001 a 5.000 abitanti	7	11	41	-	7	-	15	81
Da 5.001 a 10.000 abitanti	17	28	65	-	8	2	50	170
Da 10.001 a 30.000 abitanti	34	31	58	23	19	5	31	201
Da 30.001 a 100.000 abitanti	13	-	12	-	10	-	6	41
Totale	76	72	411	28	46	7	189	829
Totale magg.		% sul totale elettori		Totale min.		% sul totale elettori		
559		67,4		270		32,6		
% liste sul totale maggioranza				% liste sul totale minoranza				
Liste CS %	Liste CD %	Liste loc. %	Liste CS %	Liste CD %	M5S %	Liste loc. %		
13,6	12,9	73,5	10,4	17	2,6	70		

Oltre il 67 per cento degli amministratori comunali che compongono il corpo elettorale appartiene alla maggioranza consiliare nel rispettivo comune. Nella composizione sia della maggioranza che della minoranza una quota superiore al 70 per cento è costituita di amministratori eletti in liste locali.

Nella **Tabella n. 6** viene presentata in sintesi la composizione politica dell'intero corpo elettorale, senza distinguere fra maggioranza e minoranza.

Tabella n. 6 — Sintesi della composizione politica del corpo elettorale

Sindaci		Consiglieri comunali	
Collegati solo con liste locali	36	Eletti in liste locali	564
Collegati con liste locali e liste di CS	9	Eletti in liste di CS	95
Collegati con liste locali e liste di CD	6	Eletti in liste di CD	112
Totale	51	Eletti in liste del M5S	7
		Totale	778

Il 10 settembre 2014, ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale n. 2/2014, l'Assessore regionale competente ha adottato il decreto n. 12/G/2014 con il quale ha convocato i comizi elettorali per l'elezione del Consiglio provinciale di Pordenone fissando la data della votazione per il giorno 26 ottobre 2014.

Il 15 settembre, nelle more della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione (da effettuarsi entro il 30° giorno antecedente la votazione), il Servizio elettorale della Regione ha trasmesso il decreto di convocazione delle elezioni al Presidente della Provincia di Pordenone e ai sindaci dei comuni della provincia. L'anticipazione del decreto – peraltro già efficace – è avvenuta in un'ottica di collaborazione istituzionale fra Regione ed enti locali. Trattandosi, infatti, di prima applicazione di un nuovo sistema elettorale, si è ritenuto opportuno informare tempestivamente gli enti interessati dell'avvio del procedimento, atteso che dalla data di pubblicazione del decreto decorrono i termini delle attività preparatorie, comprese quelle relative alla formazione e al deposito delle candidature.

Il 17 settembre, prima della pubblicazione del decreto nel B.U.R. (avvenuta il 24 settembre), contro lo stesso sono stati depositati presso il T.A.R. di Trieste due ricorsi, uno da parte di Alessandro Ciriani, Presidente uscente della Provincia di Pordenone, e l'altro da parte dell'Unione delle Province del FVG.

Entrambi i ricorsi, con argomentazioni simili, prospettavano l'illegittimità del decreto di convocazione delle elezioni in quanto adottato in esecuzione di una legge regionale ritenuta sotto diversi profili incostituzionale. In particolare, l'incostituzionalità della disciplina regionale veniva individuata nella trasformazione, a costituzione vigente, della provincia in ente di secondo grado, e ciò in contrasto con l'articolo 114 della Costituzione, in base al quale la provincia è un elemento costitutivo della Repubblica, ha natura di ente territoriale autonomo e condivide con lo Stato e con gli altri enti substatali la rappresentanza del popolo. Il decreto di convocazione delle elezioni non poteva che rimanere a sua volta coinvolto dalle illegittimità denunciate, privando in concreto il ricorrente Alessandro Ciriani, Presidente uscente della Provincia di Pordenone, del diritto di partecipare in qualità di elettore al procedimento elettorale, non ricoprendo egli la

carica di sindaco o di consigliere comunale in uno dei comuni della provincia e non facendo dunque parte del ristretto corpo elettorale individuato dalla legge regionale.

I ricorrenti, ritenendo sussistere tutti i presupposti per la sospensione cautelare dell'atto impugnato e per la rimessione degli atti alla Corte costituzionale, chiedevano al T.A.R. di sospendere il giudizio e di rimettere gli atti alla Corte per l'accoglimento delle denunciate questioni di legittimità della legge regionale 2/2014 e, contestualmente, di sospendere gli effetti del decreto di convocazione delle elezioni.

L'8 ottobre il T.A.R. decideva sul ricorso presentato da Alessandro Ciriani.¹ Con due ordinanze adottate nella stessa camera di consiglio, il tribunale amministrativo ha, in primo luogo, ritenuta non manifestamente infondata, nonché rilevante ai fini del giudizio, la questione di legittimità costituzionale sollevata dal ricorrente, ed ha quindi rimesso gli atti alla Corte costituzionale; contestualmente, ha sospeso il decreto di convocazione delle elezioni, anche se nella sola parte in cui lo stesso fissa la data delle elezioni, riservandosi di riesaminare nella sua interezza l'istanza cautelare alla luce della decisione della Corte costituzionale.

L'effetto immediato della decisione del T.A.R., intervenuta quando già si era conclusa la fase del procedimento elettorale relativa alla presentazione e ammissione delle candidature, consisteva nella interruzione del procedimento elettorale in corso. Si poneva inoltre il grave problema di stabilire chi avrebbe governato la provincia sino alla decisione della Corte costituzionale, in assenza di un'espressa disposizione normativa di rango statale o regionale che disciplina la fattispecie.

Tale questione fu comunque superata per effetto della decisione adottata dal Consiglio di Stato sul ricorso in appello presentato il 16 ottobre dalla Regione FVG, con il quale veniva richiesto l'annullamento, la revoca o comunque la sospensione del provvedimento adottato dal T.A.R..

Il 21 ottobre, infatti, il Consiglio di Stato accoglieva l'appello della Regione e conseguentemente riformava l'ordinanza del T.A.R. respingendo l'istanza cautelare presentata in primo grado dal ricorrente Ciriani. In sintesi, il Consiglio di Stato, valutando comparativamente gli interessi in campo, ha ritenuto che la volontà legislativa di

¹ Il ricorso presentato dall'Unione delle Province del Friuli Venezia Giulia è stato ritenuto inammissibile dal T.A.R. con sentenza n. 507 del 22 ottobre 2014. Il tribunale amministrativo, in particolare, ha ritenuto che gli scopi statutari configurano l'Unione Province Italiane del Friuli Venezia Giulia come un organismo di studio, coordinamento e promozione dell'attività delle province, che non pare conferire a detta associazione la legittimazione a contestare in giudizio le modalità di elezione degli organi provinciali.

garantire la celebrazione delle elezioni “... verrebbe irreversibilmente frustrata dall’attuazione della misura cautelare oggetto di impugnazione, mentre il diritto di elettorato attivo e passivo che sostiene l’iniziativa del ricorrente originario, esercitabile anche in caso di celebrazione di nuove elezioni all’esito del giudizio di merito, non subisce una lesione irreversibile dalla negazione della misura cautelare.” Ne consegue, sempre secondo il Consiglio di Stato, che l’accoglimento dell’istanza cautelare presentata dall’appellato, privando il decreto di convocazione delle elezioni del suo unico effetto attuativo della legge (quello relativo alla fissazione della data delle elezioni), “... si traduce in una definitiva e integrale vanificazione erga omnes degli effetti della legge e del provvedimento attuativo, che travalica i confini, propri della tutela interinale, di una sterilizzazione temporanea ed incidentale degli effetti lesivi per il singolo ricorrente...”.

L’intervento del Consiglio di Stato rendeva quindi possibile lo svolgimento delle elezioni alla data del 26 ottobre, come previsto dal decreto di convocazione dei comizi elettorali, ferma restando la competenza della Corte costituzionale ad esprimersi in ordine alla questione di legittimità costituzionale della legge regionale 2/2014 sollevata dal Tribunale amministrativo.

Il 6 ottobre,² pochi giorni prima che il T.A.R. adottasse la sua decisione, si era conclusa la fase di presentazione delle liste dei candidati.

Sono state presentate 9 liste di candidati alla carica di consigliere provinciale, tutte ammesse a seguito dell'esame da parte dell'Ufficio elettorale provinciale. I candidati alla carica di consigliere provinciale sono stati in totale 83 (anche in questo caso non ci sono state esclusioni in occasione dell'esame delle candidature), con una media di 9,2 candidati per lista. Soltanto 4 liste presentano un numero di candidati superiore al dato medio (3 di queste sono liste di partito), mentre le restanti 5 liste (tutte liste locali) sono composte da un numero ridotto di candidati, quasi sempre appena superiore al limite minimo (4 candidati) previsto dalla legge. Tutte le liste sono composte da un numero di candidati inferiore rispetto al limite massimo (26 candidati) previsto dalla legge.

Tabella n. 7 — Liste di candidati alla carica di consigliere provinciale

Lista n. 1 – IL PARTITO DEMOCRATICO PER LA PROVINCIA DI PN		Lista n. 2 – LISTA CIVICA LA PROVINCIA IL NOSTRO TERRITORIO		Lista n. 4 – COORDINAMENTO LISTE CIVICHE		Lista n. 6 – CIVICA COSTITUENTE POPOLARE		Lista n. 8 – PROVINCIA CIVICA	
1	Bonato Maria	1	Loperfido Emanuele	1	Salvador Marco	1	Gobbo Riki	1	Pedicini Giuseppe
2	De Re Valli	2	Zanon Emanuele	2	Cardin Francesca	2	Rapini Maria Gabriella	2	Vallar Roberto Sante
3	Giacomini Mara	3	Delle Fratte Valerio	3	Coassin Elisa	3	Sorce Gerlando	3	Roncali Lucio
4	Papais Francesca	4	Zanusso Alessandro	4	Putto Marco	4	Francescutti Gioacchino	4	Rizzi Sergio
5	Pedrotti Claudio	5	Santin Fabio	5	Marzinotto Sara	5	Biason Gianpaolo	Lista n. 9 – FORZA ITALIA	
6	Di Bisceglie Antonio	Lista n. 3 – LEGA NORD		6	De Marchi Roberto	6	Pegoraro Fabio		
7	Peruch Claudio			7	Centis Tiziano	7	Giannelli Giulio	1	Francesconi Renzo
8	Anselmi Pieromano	1	Foltran Maurizio	8	Bidoli Giampaolo	8	Ret Daniele	2	Zancai Loris
9	Gaiarin Giuseppe	2	Delle Vedove Andrea	9	Bomben Cristina	Lista n. 7 – UNITI AL CENTRO		3	De Bortoli Walter
10	Fiorio Alessia	3	Singh Alfonso	10	Janes Martina			4	Spagnol Carlo
11	Pellarin Adelchi	4	Bottecchia Marco	11	Freschi Roberto	1	Callegari Nicola	5	Fornasieri Claudio
12	Turani Elisabetta	5	Bozzetto Francesco	12	Santarossa Stefano	2	Vaccher Christian	6	Gadler Alan
13	Pase Monica	6	Dreosto Marco	13	Cattaruzza Alberto	3	Bressa Petra	7	Signore Danilo
14	Bortolin Mauro	7	Sartini Marco	Lista n. 5 – PER I BENI COMUNI PUBBLICI		4	Angeli Mauro	8	Pastore Vito
15	Della Puppa Sandrino	8	Boffo Luigi			5	Del Bianco Danio	9	Barna Erminio
16	Fenos Alberto	9	Rossetto Maurizio	1	D'Aniello Sonia				
17	Mazzucco Daniele	10	Panizzut Massimiliano	2	Ciol Michele				
18	Tomasella Gilberto	11	Piccinato Riccardo	3	De Piante Valentino				
19	Del Bianco Francesco	12	Ghiglianovich Michele	4	Faion Rita				
20	Vedovato Michela	13	Bravin Luigi	5	Monea Cesare				

Le liste contrassegnate in rosso sono riconducibili all'area di sinistra-centrosinistra, quelle in azzurro all'area di centro-centrodestra.³

² Ventesimo giorno antecedente la votazione, termine previsto dall'articolo 18, comma 1, della legge regionale 2/2014, per la presentazione delle candidature.

³ Si veda l'articolo di G. Ragona "Sulle provinciali parte la resa dei conti", pubblicato sul Messaggero Veneto del 23 ottobre 2014.

Il M5S non ha presentato alcuna lista. Indipendentemente dalla scelta politica sulla partecipazione o meno alle elezioni, va osservato che la presentazione di una lista si presentava problematica dato che, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale, per presentare una lista di candidati è necessario che la stessa sia sottoscritta da almeno il 3 per cento degli elettori (in questo caso, da 25 elettori), ma il Movimento, anche in relazione di una linea politica che non contempla alleanze, poteva contare soltanto su 7 elettori.

Di seguito, analizzeremo l'offerta elettorale considerando in particolare il numero delle liste, la loro composizione e le caratteristiche dei candidati.

Il numero di liste presentate (9) non sembra eccessivo se raffrontato con le precedenti elezioni provinciali e soprattutto tenuto conto della elevata frammentazione politica del corpo elettorale individuato dalla legge regionale 2/2014.

Tabella n. 8 — *Liste di candidati nelle elezioni provinciali di Pordenone del periodo 1999 - 2014*

	1999	2004	2009	2014
Liste di partito	10	11	8	3
Liste locali	2	4	3	6
Totale	12	15	11	9

La **Tabella n. 8**, oltre alla diminuzione del numero delle liste, evidenzia anche l'inversione, nelle recenti elezioni, del rapporto liste di partito/liste locali. Mentre nei turni precedenti, caratterizzati dall'elezione diretta degli organi, il numero delle liste locali era sempre risultato di molto inferiore rispetto a quelle di partito, nel 2014, con l'elezione di secondo grado, il rapporto si capovolge, tanto che le liste locali costituiscono i 2/3 delle liste presentate. Una novità questa che senza dubbio deriva dal fatto che la maggior parte delle liste a livello comunale, di cui gli elettori del consiglio provinciale sono espressione, sono liste di carattere locale.

Nei 51 comuni della Provincia sono presenti oltre 200 liste, delle quali oltre il 71,2 per cento sono liste locali. Anche non considerando le liste locali che possono essere fatte rientrare nell'area di centrosinistra o di centrodestra,⁴ restano comunque più di 100 liste locali di generica e incerta collocazione politica, quasi tutte presenti nei comuni della prima fascia demografica.

⁴ Sulla base dell'unico criterio oggettivo, ossia prendendo in considerazione soltanto le liste locali che fanno parte di una coalizione che comprende anche liste di partito.

Un contesto politico tanto frammentato non poteva non influire sull'offerta elettorale, portando la stessa a caratterizzarsi per un elevato numero di liste locali. Tuttavia, l'influenza si è limitata a modificare la composizione interna dell'offerta elettorale, mentre non sembra invece aver inciso in modo significativo sull'ampiezza dell'offerta, ossia sul numero delle liste. Sotto questo aspetto, altri fattori hanno esercitato una qualche influenza nel determinare le dimensioni dell'offerta elettorale, rendendola più vasta di quanto altrimenti avrebbe potuto essere.

Ci si riferisce, in primo luogo, a quegli aspetti della nuova disciplina elettorale che rendono particolarmente semplice la presentazione di una lista di candidati. Ad esempio, la deroga al rispetto delle quote di genere nella composizione delle liste, prevista dall'articolo 16, comma 3, della legge regionale 2/2014 quando, come si è verificato nelle recenti elezioni, tra gli elettori uno dei due generi è presente in misura superiore al 65 per cento; o, ancora, la possibilità, prevista dal medesimo articolo 16, di presentare liste di candidati facendole sottoscrivere da parte degli stessi candidati. Un altro e diverso fattore che ha ampliato l'offerta va poi individuato nella fase di ricomposizione che sta attraversando lo schieramento di centrodestra, i cui partiti si sono presentati alle elezioni divisi in ben 6 liste.⁵

L'offerta elettorale del centrodestra e del centrosinistra è stata diversa sia per il numero di liste rispettivamente presentate, sia per la composizione delle singole liste. In particolare, le tre liste di centrosinistra (quella del PD e quella che riunisce diverse liste locali di area) sembrano avere una composizione (liste ampie, rappresentanza di tutte le fasce, più di un candidato per fascia, molti candidati appartenenti alle fasce più favorite dal voto ponderato così da ottenere il massimo risultato con il minimo dei voti, molti candidati che ricoprono la carica di sindaco, più degli altri in grado di ottenere voti anche oltre i confini del proprio comune) più adeguata tenuto conto dei meccanismi previsti dalla legge.

Nelle **Tabelle n. 9 e n. 10**, gli 83 candidati alla carica di consigliere provinciale sono distinti, rispettivamente, in base al genere e all'età.

⁵ Come sottolineato dalla stampa locale. Si veda, tra gli altri, l'articolo di G. Ragona "Sulle provinciali parte la resa dei conti", pubblicato sul Messaggero Veneto del 23 ottobre 2014.

Tabella n. 9 — *Candidati distinti in base al genere*

<i>Fasce demografiche</i>	<i>M</i>	<i>%</i>	<i>F</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti	16	88,9	2	11,1	18
Comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti	5	62,5	3	37,5	8
Comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti	14	70	6	30	20
Comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti	24	88,9	3	11,1	27
Comuni con popolazione da 30.001 a 100.000 abitanti	7	70	3	30	10
Totale	66	79,5	17	20,5	83

Il numero di candidati di genere femminile rappresenta una quota che può essere definita “naturale” in quanto non derivante dal rispetto dell’obbligo previsto dalla legge (obbligo che in occasione delle recenti elezioni, come già ricordato, non ha trovato applicazione). La quota “naturale” di candidati di genere femminile sul numero totale dei candidati risulta percentualmente inferiore rispetto alla quota degli elettori di genere femminile sul numero totale degli elettori (il 20,5% di candidate contro il 25,3% di elettrici).

Delle 17 candidate, 15 sono comprese nelle tre liste dell’area di sinistra-centrosinistra. Di fatto, tutte e tre le liste hanno rispettato, pur non essendovi obbligate, la riserva di genere prevista dalla legge.

Tabella n. 10 — *Candidati distinti in base all’età*

<i>Fasce demografiche</i>	<i>Fino a 40 anni</i>	<i>%</i>	<i>Da 41 a 60 anni</i>	<i>%</i>	<i>Oltre 60 anni</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti	8	44,4	8	44,4	2	11,2	18
Comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti	3	37,5	3	37,5	2	25	8
Comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti	6	30	12	60	2	10	20
Comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti	6	22,2	17	63	4	14,8	27
Comuni con popolazione da 30.001 a 100.000 abitanti	3	30	4	40	3	30	10
Totale	26	31,3	44	53	13	15,7	83

Per quanto riguarda l’età, prevalgono i candidati tra i 40 e i 60 anni. La prima fascia demografica è quella con il maggior numero di candidati di età inferiore a 40 anni.

Nella **Tabella n. 11** i candidati sono distinti in base alla carica ricoperta.

Tabella n. 11 — *Candidati distinti in base alla carica ricoperta*

<i>Fasce demografiche</i>	<i>Sindaci</i>	<i>%</i>	<i>Consiglieri</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti	4	22,2	14	78,8	18
Comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti	1	12,5	7	87,5	8
Comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti	2	10	18	90	20
Comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti	6	22,2	21	77,8	27
Comuni con popolazione da 30.001 a 100.000 abitanti	1	10	9	90	10
Totale	14	16,9	69	83,1	83

Sono 14 i candidati che ricoprono la carica di sindaco, 11 dei quali sono compresi nelle due liste di centrosinistra. Nella maggior parte dei casi si tratta di sindaci di comuni di pianura e di dimensione medio-grande, appartenenti alla quarta fascia demografica.

Tra i candidati, i sindaci sono percentualmente più presenti di quanto lo sono con riferimento al numero complessivo degli elettori. Infatti, mentre rispetto agli 829 elettori i 51 sindaci rappresentano soltanto il 6 per cento, rispetto agli 83 candidati i 14 sindaci rappresentano una percentuale più che doppia, pari al 16,8 per cento. Da rilevare, infine, che 45 candidati su 83, il 54,2 per cento, fanno parte della maggioranza nel rispettivo comune (25 di centrosinistra-sinistra, 20 di centrodestra-centro).

Applichiamo lo stesso criterio di analisi con riferimento alle fasce demografiche, per verificare in che misura il numero di candidati appartenenti a ciascuna fascia in rapporto al numero totale dei candidati rispetta il rapporto esistente tra il numero di elettori per singola fascia rispetto al numero totale degli elettori. La **Tabella n. 12** mette appunto in relazione il dato concernente il rapporto elettori/fascia demografica (quanti elettori per ciascuna fascia demografica in rapporto al totale degli elettori) con il dato concernente il rapporto candidati/fascia demografica (quanti candidati per ciascuna fascia demografica in rapporto al totale dei candidati).

Tabella n. 12 — *Numero di candidati in rapporto con il numero di elettori per singola fascia demografica*

	<i>Fascia 1</i>		<i>Fascia 2</i>		<i>Fascia 3</i>		<i>Fascia 4</i>		<i>Fascia 5</i>	
Elettori	336	40,5	81	9,8	170	20,5	201	24,2	41	5
Candidati	18	21,7	8	9,7	20	24,1	27	32,5	10	12
Abitanti	34.379	11,1	19.968	6,4	75.222	24,2	130.659	42	50.583	16,3

Nelle liste dei candidati la prima fascia risulta sottorappresentata. Infatti, gli amministratori appartenenti alla stessa rappresentano più del 40 per cento degli elettori

e meno del 22 per cento dei candidati. Nelle fasce seconda e terza il rapporto è sostanzialmente equilibrato, mentre risultano sovrarappresentate le ultime due fasce demografiche.

La situazione in parte cambia se consideriamo anche il dato concernente la popolazione residente in ciascuna fascia demografica in rapporto con la popolazione dell'intera provincia. Le fasce che in base al rapporto prima considerato risultavano sovrarappresentate sono quelle che esprimono un numero di candidati sottodimensionato rispetto alle alte percentuali di popolazione residente. La prima fascia invece, sottorappresentata in base al rapporto in precedenza considerato, esprime un numero di candidati che risulta elevato se messo in relazione con la bassa percentuale di popolazione residente. Rimane sostanzialmente equilibrata, anche considerando il parametro della popolazione residente, la situazione relativa alle due fasce intermedie.

La votazione si è svolta in modo regolare e dal punto di vista organizzativo non si sono verificate criticità. Qualche rallentamento delle operazioni si è avuto in alcuni momenti nel corso della votazione, a causa dell'affluenza al seggio di gruppi consistenti di elettori nello stesso momento.

Su 829 elettori i votanti sono stati 738, con una percentuale dell'89 per cento, molto più alta (di oltre 20 punti percentuali) rispetto a quelle dei turni precedenti, come mostra la

Tabella n. 13.

Tabella n. 13 — *Affluenza alle elezioni provinciali di Pordenone del periodo 1999 - 2014*

1999	2004	2009	2014
66,9%	67,6%	63%	89%

Atteso il radicale cambiamento del sistema elettorale, un'affluenza così alta nelle ultime elezioni non deve stupire. Infatti, considerato che nell'occasione i sindaci e i consiglieri comunali chiamati a votare erano, per così dire, degli "addetti ai lavori", una partecipazione al voto superiore rispetto alle consultazioni in cui sono chiamati al voto tutti gli elettori era nelle aspettative.

Nella **Tabella n. 14** è riportata l'affluenza nelle singole fasce demografiche.

Tabella n. 14 — *Elettori e votanti nelle elezioni provinciali di Pordenone del 2014*

Fasce demografiche	Elettori	Votanti	%
Comuni con popolazione sino a 3.000 abitanti	336	276	82,1
Comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti	81	76	93,8
Comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti	170	156	91,8
Comuni con popolazione da 10.001 a 30.000 abitanti	201	189	94
Comuni con popolazione da 30.001 a 100.000 abitanti	41	41	100
Totale	829	738	89

La circostanza che nella quinta fascia demografica tutti gli elettori abbiano votato dipende dal fatto che nella stessa è compreso il solo comune capoluogo, con un numero limitato di elettori. Nelle altre fasce l'affluenza è in ogni caso alta, superiore al 90 per

cento, ad eccezione della prima fascia, nella quale si è registrata l'affluenza più bassa (di poco superiore all'80%), fatto questo che ha contribuito ad abbassare l'affluenza generale.

La relativamente bassa partecipazione al voto degli elettori della prima fascia è, almeno in parte, senz'altro dovuta al numero ridotto di candidati appartenenti alla fascia (si veda la Tabella n. 12). Così, ad una sotto rappresentazione della fascia nella composizione delle liste è corrisposta una minore partecipazione al voto da parte degli elettori.

Dichiarata chiusa la votazione alle ore 18.20, l'Ufficio elettorale provinciale ha subito iniziato le operazioni di scrutinio, che si sono concluse alle ore 23.15.

Su un totale di 738 schede, corrispondenti al numero dei votanti, i voti di lista validi sono stati 714, le schede bianche 3 e quelle nulle 9. Vi sono poi state 12 schede contestate.

Dal verbale dell'Ufficio si ricava che tutte le 12 schede contestate contenevano voti di preferenza espressi scrivendo il nominativo del candidato preferito a fianco della denominazione di una lista diversa rispetto a quella di appartenenza, senza alcun voto di lista. L'Ufficio, sentiti i delegati di lista presenti, ha deciso di attribuire i voti di preferenza, ritenendo chiara la volontà dell'elettore, senza tuttavia attribuire alcun voto alle liste.

Le operazioni di attribuzione dei seggi e di proclamazione degli eletti sono iniziate alle ore 10.00 del giorno successivo, 27 ottobre, e si sono concluse alle ore 11.00.

La maggiore durata delle operazioni di scrutinio (quasi 5 ore) rispetto a quelle di attribuzione dei seggi (meno di 1 ora) è da considerarsi fisiologica. Infatti, mentre lo scrutinio comporta la valutazione del contenuto di ogni singola scheda votata, individuando quelle che contengono voti validamente espressi e quelle che invece contengono voti nulli, l'attribuzione dei seggi consiste invece nella semplice applicazione, mediante una serie di operazioni di calcolo matematico, della formula prevista dal sistema elettorale per la trasformazione dei voti in seggi.

Nella **Tabella n. 15** sono riportati i voti ottenuti dalle liste dei candidati con l'indicazione del numero di seggi attribuiti a ciascuna lista.

Tabella n. 15 — Risultati delle elezioni provinciali di Pordenone del 2014

Fasce demografiche	Partito Democratico				La Provincia il Nostro Territorio				Lega Nord			
	Voti	%	Voti ponderati	Seggi	Voti	%	Voti ponderati	Seggi	Voti	%	Voti ponderati	Seggi
Sino a 3.000 abitanti Indice ponderazione: 36,916	75	27,2	2.768,700		45	16,3	1.661,220	1	15	5,4	553,740	1
Da 3.001 a 5.000 abitanti Indice ponderazione: 88,938	12	15,8	1.067,256	1	4	5,3	355,752		9	11,8	800,442	
Da 5.001 a 10.000 abitanti Indice ponderazione: 159,641	50	32	7.982,050	2	11	7	1.756,051		19	12,2	3.033,179	1
Da 10.001 a 30.000 abitanti Indice ponderazione: 174,129	66	35	11.492,514	3	12	6,4	2.089,548		21	11,1	3.656,709	1
Da 30.001 a 100.000 ab. Indice ponderazione: 445,121	10	24,4	4.451,210	2	1	2,4	445,121	1	3	7,3	1.335,363	
Totale	213	28,9	27.761,730	8	73	9,9	6.307,692	2	67	9,1	9.379,433	3

Fasce demografiche	Coordinamento Liste Civiche				Per i Beni Comuni Pubblici				Costituente Popolare			
	Voti	%	Voti ponderati	Seggi	Voti	%	Voti ponderati	Seggi	Voti	%	Voti ponderati	Seggi
Sino a 3.000 abitanti Indice ponderazione: 36,916	34	12,3	1.255,144		10	3,6	369,160		3	1,1	110,748	
Da 3.001 a 5.000 abitanti Indice ponderazione: 88,938	17	22,3	1.511,946	1	1	1,3	88,938		7	9,2	622,566	
Da 5.001 a 10.000 abitanti Indice ponderazione: 159,641	26	16,7	4.150,666	1	2	1,3	319,282		16	10,2	2.554,256	1
Da 10.001 a 30.000 abitanti Indice ponderazione: 174,129	22	11,6	3.830,838	1	2	1	348,258		10	5,3	1.741,290	
Da 30.001 a 100.000 ab. Indice ponderazione: 445,121	18	43,9	8.012,178	2	1	2,4	445,121	1	-	-	-	
Totale	117	15,8	18.760,772	5	16	2,2	1.570,759	1	36	4,9	5.028,860	1

Fasce demografiche	Uniti al Centro				Provincia Civica				Forza Italia			
	Voti	%	Voti ponderati	Seggi	Voti	%	Voti ponderati	Seggi	Voti	%	Voti ponderati	Seggi
Sino a 3.000 abitanti Indice ponderazione: 36,916	36	13	1.328,976		13	4,7	479,908		32	11,6	1.181,312	
Da 3.001 a 5.000 abitanti Indice ponderazione: 88,938	7	9,2	622,566		-	-			13	17,1	1.156,194	
Da 5.001 a 10.000 abitanti Indice ponderazione: 159,641	8	5,1	1.277,128		3	1,9	478,923		19	12,2	3.033,179	
Da 10.001 a 30.000 abitanti Indice ponderazione: 174,129	21	11,1	3.656,709	2	3	1,6	522,387		30	15,9	5.223,870	2
Da 30.001 a 100.000 ab. Indice ponderazione: 445,121	-	-			4	9,7	1.780,484	1	3	7,3	1.335,363	1
Totale	72	9,8	6.885,379	2	23	3,1	3.261,702	1	97	13,1	11.929,918	3

Tutte le liste che hanno partecipato alle elezioni hanno ottenuto almeno un seggio, anche con un numero molto basso di voti (come, ad esempio, la lista di sinistra “Per i Beni Comuni Pubblici”, che ha riportato soltanto 16 voti). Un risultato questo che non deve stupire e che anzi appare coerente con il sistema elettorale applicato, che rientra tra quelli di tipo proporzionale puro.

Piuttosto, ci si può chiedere se il risultato sarebbe stato diverso qualora i seggi fossero stati attribuiti senza applicare il meccanismo della ponderazione dei voti.

Nella **Tabella n. 16** sono confrontate le due situazioni, quella con applicazione della ponderazione, come previsto dalla disciplina elettorale vigente (prime tre colonne), e quella senza ponderazione dei voti. In caratteri rossi e in grassetto sono evidenziate le diversità riguardanti, rispettivamente, l'ordine in graduatoria delle liste e il numero di seggi spettanti.

Tabella n. 16 — Seggi attribuiti con e senza ponderazione dei voti

Graduatoria liste	Voti con ponderazione	Seggi con ponderazione	Graduatoria liste	Voti senza ponderazione	Seggi senza ponderazione
Partito Democratico	27.761,730	8	Partito Democratico	213	8
Coordinamento Liste Civiche	18.760,772	5	Coordinamento Liste Civiche	117	4
Forza Italia	11.929,918	3	Forza Italia	97	4

<i>Graduatoria liste</i>	<i>Voti con ponderazione</i>	<i>Seggi con ponderazione</i>	<i>Graduatoria liste</i>	<i>Voti senza ponderazione</i>	<i>Seggi senza ponderazione</i>
Lega Nord	9.379,433	3	La Provincia il Nostro Territorio	73	3
Uniti al Centro	6.885,379	2	Uniti al Centro	72	3
La Provincia il Nostro Territorio	6.307,692	2	Lega Nord	67	2
Costituente Popolare	5.028,860	1	Costituente Popolare	36	1
Provincia Civica	3.261,702	1	Provincia Civica	23	1
Per i Beni Comuni Pubblici	1.570,759	1	Per i Beni Comuni Pubblici	16	0

Il raffronto rende evidente che l'applicazione della ponderazione ha modificato, sotto due aspetti, quello che sarebbe stato il risultato sulla base dei soli voti espressi dagli elettori.

Una prima modifica riguarda l'ordine delle liste in graduatoria: la lista "Lega Nord" risulta quarta in graduatoria in base alla cifra elettorale ponderata, mentre risulterebbe sesta sulla base dei voti non ponderati; esattamente il contrario accade per la lista "La Provincia il Nostro Territorio", che occupa la sesta posizione mentre avrebbe occupato la quarta. Resta invariato l'ordine in graduatoria delle altre liste.

La seconda modifica, più estesa della precedente in quanto coinvolge i 2/3 delle liste, riguarda il numero di seggi attribuiti a ciascuna lista. Con la ponderazione dei voti alcune liste hanno ottenuto 1 seggio in meno (Forza Italia, Uniti al Centro, La Provincia il Nostro Territorio), mentre altre liste hanno guadagnato 1 seggio (Coordinamento Liste Civiche, Lega Nord, Per i Beni Comuni Pubblici).

Da notare, infine, che senza la ponderazione dei voti la lista "Per i Beni Comuni Pubblici" non avrebbe conseguito alcun seggio e sarebbe dunque rimasta esclusa dalla rappresentanza in seno al Consiglio provinciale.

Il meccanismo del voto ponderato ha dunque reso meno selettivo il sistema e ha inciso nel determinare i rapporti di forza tra le liste. La differenza, specie nel caso di liste con un numero di voti simile, è data dai voti ottenuti nelle fasce con un indice di ponderazione più alto. Ciò è evidente nel caso della lista "Lega Nord", che ottiene una cifra elettorale ponderata più alta delle liste "La Provincia il Nostro Territorio" e "Uniti al Centro" proprio in quanto, pur avendo un numero totale di voti inferiore, ha riportato un maggior numero di voti nelle fasce terza, quarta e quinta e un minor numero di voti soltanto nella prima fascia, quella con l'indice di ponderazione più basso.

La **Tabella n. 17** prende in considerazione gli eletti confrontando la percentuale di eletti con la percentuale di candidati per singola fascia demografica.

Tabella n. 17 — Eletti e candidati per singola fascia demografica

	Fascia 1		Fascia 2		Fascia 3		Fascia 4		Fascia 5	
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale	%
Eletti	2	7,7	2	7,7	5	19,3	9	34,6	8	30,7
Candidati	18	21,7	8	9,7	20	24,1	27	32,5	10	12
Rapporto eletti/candidati	2/18	11,1	2/8	25	5/20	25	9/27	33,3	8/10	80
Abitanti	34.379	11,1	19.968	6,4	75.222	24,2	130.659	42	50.583	16,3

I dati relativi agli eletti sembrano confermare il peso maggiore delle fasce demografiche con l'indice di ponderazione più alto. Infatti, la quinta fascia demografica è quella che ha ottenuto il risultato migliore in quanto sono stati eletti 8 candidati appartenenti alla fascia sui 10 presentati. Inoltre, gli 8 eletti rappresentano più del 30 per cento dei proclamati eletti, mentre i 10 candidati rappresentavano soltanto il 12 per cento del totale dei candidati. La prima fascia è quella che invece in relazione ad entrambi gli aspetti ottiene il risultato peggiore.

Tuttavia, l'incidenza del meccanismo del voto ponderato non deve essere enfatizzata più di tanto. Se, infatti, consideriamo la percentuale di abitanti di ciascuna fascia (ultima riga della tabella) e la confrontiamo con la percentuale degli eletti in seno al consiglio provinciale, otteniamo un rapporto abbastanza equilibrato, nel quale, ad esempio, soltanto la quinta fascia ottiene un risultato che appare sproporzionato (soltanto il 16% di abitanti contro più del 30% di eletti).

In definitiva, quindi, nonostante il voto ponderato possa produrre anche effetti poco equilibrati, tuttavia tali effetti sono pienamente sopportabili in considerazione del fatto che la ponderazione è l'unico modo per rendere sufficientemente equilibrato tra le diverse fasce demografiche il rapporto, altrimenti fortemente distorsivo, percentuale di popolazione/numero di amministratori.

Di sicuro, il voto ponderato condiziona l'intero sistema elettorale in tutte le fasi del procedimento, ad iniziare dalla formazione delle candidature, nella quale i soggetti che intendono partecipare alle elezioni sono obbligati, in misura maggiore rispetto ad un sistema senza voto ponderato, a prestare la massima attenzione e cura nella scelta dei candidati, tenendo conto in particolare della carica ricoperta e del comune presso il quale la stessa è esercitata. Le scelte operate in occasione della formazione delle liste dei candidati, infatti, influiscono in modo diretto sul risultato delle elezioni proprio in considerazione dell'incidenza esercitata dal voto ponderato.

Ciò trova conferma se si considerano le caratteristiche degli eletti. Ad esempio, dei 26 candidati proclamati eletti alla carica di consigliere provinciale, 10 (il 38,5%) ricoprono la carica di sindaco, 9 in comuni appartenenti alle ultime tre fasce demografiche. Rispetto ai 14 sindaci complessivamente candidati, quelli risultati eletti sono stati dunque il 71,4 per cento. Tra i 10 sindaci eletti, 6, tutti sindaci di comuni appartenenti alle ultime tre fasce demografiche, sono candidati della lista "Partito Democratico" (su 8 sindaci compresi nella lista), che è la lista che in assoluto ha ottenuto il maggior numero di voti. Dei 4 sindaci che erano stati candidati e che non sono stati eletti, 3 sono sindaci di comuni appartenenti alla prima fascia demografica.

Per concludere, nelle **Tabelle n. 18** e **n. 19** i candidati eletti alla carica di consigliere provinciale sono distinti, rispettivamente, in base al genere e all'età.

Tabella n. 18 — Eletti distinti in base al genere

<i>Fasce demografiche</i>	<i>M</i>	<i>%</i>	<i>F</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Sino a 3.000 abitanti	2	100	-	-	2
Da 3.001 a 5.000 abitanti	1	50	1	50	2
Da 5.001 a 10.000 abitanti	2	40	3	60	5
Da 10.001 a 30.000 abitanti	8	88,9	1	11,1	9
Da 30.001 a 100.000 abitanti	5	62,5	3	37,5	8
Totale	18	69,2	8	30,8	26

Rispetto alla percentuale di candidati appartenenti al genere femminile (20,5%), la percentuale di candidate risultate elette è superiore, raggiungendo il 30,8 per cento, anche rispetto alla quota di elettori di genere femminile sul numero totale degli elettori (25,3%).

Delle 8 candidate elette, 4 sono comprese nella lista "Partito Democratico".

Tabella n. 19 — Eletti distinti in base all'età

<i>Fasce demografiche</i>	<i>Fino a 40 anni</i>	<i>%</i>	<i>Da 41 a 60 anni</i>	<i>%</i>	<i>Oltre 60 anni</i>	<i>%</i>	<i>Totale</i>
Sino a 3.000 abitanti	-	-	2	100	-	-	2
Da 3.001 a 5.000 abitanti	1	50	-	-	1	50	2
Da 5.001 a 10.000 abitanti	3	60	2	40	-	-	5
Da 10.001 a 30.000 abitanti	3	33,3	5	55,6	1	11,1	9
Da 30.001 a 100.000 abitanti	2	25	3	37,5	3	37,5	8
Totale	9	34,6	12	46,2	5	19,2	26

Anche tra gli eletti, come tra i candidati (si veda la Tabella n. 10), prevalgono gli appartenenti alla fascia di età compresa tra i 40 e i 60 anni. Tuttavia, rispetto ai candidati, tra gli eletti aumenta percentualmente, in misura simile, la presenza degli appartenenti alle altre due fasce di età.

Come affermato anche nell'introduzione, quello previsto dalla legge regionale 2/2014 è un sistema elettorale a tutti gli effetti. E tuttavia, il fatto che si tratti di un sistema elettorale di secondo grado produce alcune specifiche conseguenze, sia in relazione alle caratteristiche del relativo procedimento, che rispetto alle modalità di funzionamento del sistema nel suo complesso.

Sotto il primo profilo, la ridotta consistenza del corpo elettorale, corrispondente grosso modo agli elettori normalmente assegnati ad una singola sezione elettorale (nel caso della Provincia di Pordenone gli elettori erano in totale 829), ha consentito di prevedere un procedimento più semplice e snello rispetto a quello relativo ad una qualsiasi consultazione elettorale di tipo diretto. Infatti, mentre in una elezione provinciale tradizionale intervengono, in base alle norme vigenti, non meno di quattro uffici diversi, nel procedimento disciplinato dalla legge regionale 2/2014 l'unica struttura organizzativa di carattere temporaneo ad essere prevista è rappresentata dall'Ufficio elettorale provinciale, organismo costituito presso l'amministrazione provinciale, composto soltanto da tre componenti, al quale la legge attribuisce una competenza di tipo generale in ordine a tutte le diverse fasi che scandiscono il procedimento elettorale (presentazione e ammissione delle candidature, votazione, scrutinio, attribuzione dei seggi e proclamazione degli eletti).

Per quanto riguarda poi il secondo aspetto, l'individuazione di un corpo elettorale composto esclusivamente di amministratori comunali incide sul funzionamento del sistema elettorale, se non altro perché proprio tale carattere del corpo elettorale rappresenta, come si è visto, la ragione dell'applicazione del meccanismo del voto ponderato, il quale a sua volta è meccanismo che condiziona il funzionamento del sistema in tutte le sue fasi, ad iniziare da quella iniziale di formazione delle candidature.

Ma il corpo elettorale così come individuato dalla disciplina regionale esercita anche un'influenza più generale sul tipo di elezione, introducendo nelle elezioni provinciali elementi sino ad oggi ritenuti caratteristici delle elezioni comunali.

Ci si riferisce in particolare a quanto rilevato nelle pagine precedenti in riferimento all'elevato numero di liste locali presentate e al fatto che per la prima volta in una elezione provinciale il loro numero risulta superiore rispetto alle liste di partito.

Circostanza, questa, che non può non essere collegata con la realtà presente a livello comunale, di cui il corpo elettorale è espressione, caratterizzata appunto da un elevato numero di liste locali.

Sembra dunque probabile in prospettiva una sempre maggiore omogeneità tra elezioni provinciali e comunali.

Ancora non si può dire con certezza se ciò rappresenti una conseguenza dell'applicazione di un sistema di secondo grado, o se invece si tratti di un effetto dovuto in modo specifico al contenuto della disciplina applicata. Tuttavia, è ragionevole ritenere più fondata la prima ipotesi, mentre per quanto riguarda invece la normativa applicata sarebbe forse opportuno rivedere quelle disposizioni che, come osservato nelle pagine precedenti, rendono particolarmente agevole la presentazione di una lista di candidati o pensare ad introdurre meccanismi, ad esempio una soglia di sbarramento, in grado di rendere più selettivo il sistema.